

## PREMESSA

Dalla nota bibliografica risulta che su fra Geremia da Valacchia non si è mancato di scrivere attraverso i secoli.

Fonte primaria e d'indiscutibile valore è il sommario delle testimonianze rese ai processi canonici, iniziati a Napoli a soli pochi mesi dalla morte del servo di Dio. Purtroppo in tali testimonianze abbondano le ripetizioni e i racconti di fatti miracolosi, mentre si fanno desiderare le notizie concernenti la sua spiritualità.

Ricapitola e sviluppa il materiale storico dei processi il padre Francesco Severini da Napoli, che stende la prima biografia a pochi anni dalla morte del protagonista, nel tipico stile barocco del Seicento e con digressioni parenetiche sovrabbondanti.

Nel Settecento, il padre Emanuele da Napoli riprende la biografia del Severini e l'arricchisce con alcuni dati attinti dall'archivio provinciale dei cappuccini di Napoli. In fondo, però, non aggiunge molto di storico, mentre si dilunga su considerazioni moralistiche.

Nell'Ottocento manca una vera biografia, ma si hanno cenni storici importanti negli scritti del padre Bonaventura Gargiulo da Sorrento, il quale trattando la storia dei conventi e dei cappuccini di Napoli tramanda notizie interessanti e tiene vivo il ricordo del servo di Dio.

Nei primi decenni del nostro secolo la Romania scopre il suo grande figlio e per opera di alcuni suoi studiosi ridesta l'interessamento dell'opinione pubblica per la sua figura e per la causa della sua beatificazione.

In questo risveglio un lavoro del noto filosofo Francesco Orestano, il quale trascrive in stile moderno, riduce e divulga la biografia del Severini.

Sollecitato particolarmente da tale pubblicazione, il professore romeno ortodosso Grigore Manoilescu porta avanti una ricerca accurata in biblioteche e archivi e ricostruisce con dati interessanti, anche se con qualche interpretazione discutibile, la storia del connazionale cappuccino.

La biografia del Manoilescu, pur restando dattiloscritta nell'originale romeno e nella traduzione italiana, viene utilizzata, arricchita e rifatta con encomiabile perizia dal padre Teodosio da Voltri, che nel 1961 pubblica la biografia più aggiornata e consistente di fra Geremia.

Peccato che indulge spesso a ridondanze oratorie e si lascia guidare talvolta da canoni agiografici un po' superati.

Successivamente il sottoscritto raccoglie e divulga sul periodico provinciale «Aiuole Serafiche» alcune testimonianze tra le più significative dei processi canonici, selezionate poi e riunite nell'opuscolo «I Fioretti di Fra Geremia».

Nel 1980, il medesimo elabora e pubblica nel primo volume «Santi e Santità» un profilo biografico con criteri rispondenti alla mentalità odierna post-conciliare.

Ora nell'immanenza della beatificazione, offre senza alcuna pretesa questa sintesi biografica, in cui riprende e ricostruisce quanto di più documentato e di più interessante è sparso nelle fonti e nelle opere biografiche.

Per rendere agevole la lettura è stato escluso ogni apparato critico, pur garantendo la più scrupolosa attenzione ai documenti e alla storia.

Si è messo l'accento sugli aspetti costitutivi della spiritualità del novello Beato, raccolti e sviluppati tenendo d'occhio la sensibilità dei lettori di oggi.

Nello stendere in rapida carrellata la trama biografica, si è avuto lo scopo di far emergere, nitida e stimolante, la figura di questo fratello romeno umile e forte, sereno ed eroico nel servizio dei prossimi, specie dei sofferenti.

Nel presentarla al pubblico, ci si propone semplicemen-

te di offrire un esempio di amore evangelico vissuto e di adattare un modello che nella sua vicenda emblematica può contribuire a lanciare un ponte tra Oriente e Occidente per avvicinarli sempre più operosamente nella carità di Cristo.

Napoli, 8 maggio 1983,  
405° anniversario della vestizione di Fra Geremia.

FRANCESCO SAVERIO TOPPI